Avere autorita' e non imporre il proprio pensiero...

Data: Invalid Date | Autore: Egidio Chiarella



Oggi è molto difficile individuare qualcuno che sappia mostrare la sua autorità, senza cadere nell'errore di amplificare lo **status personale**per vanità, debolezza, bisogno di ottenere subito quanto desiderato, ecc. L'autorità della persona, o meglio la sua autorevolezza, non viene certo da se stessa o dal grado ricoperto all'interno di un contesto pubblico o privato. Si può essere detentori di un ruolo apicale importante, ma può anche succedere che tra la gente non venga riconosciuto **il valore dell'autorità rappresentata**, nonostante i requisiti posseduti. È sul campo che viene fuori la forza reale, spirituale e mentale, di un qualsiasi individuo e ogni suo destinatario è necessariamente coinvolto nell'attestarne il merito e la competenza del **ruolo impersonato.**[MORE]

Ognuno di noi rischia sempre di perdere un po' di autorità nel suo impegno, nel suo lavoro o nel suo costruire un qualcosa per gli altri, se la sua parola si presenta senza amore, senza verità, senza speranza, senza misericordia. La parola di terra, come quella degli scribi, è contro la verità dell'uomo. **Gesù** è chiaro sulla realtà dei suoi tempi. L'autorità degli uomini sapienti del **Tempio**crea solo disperazione; è pesante; opprimente; deprimente, capace di allontanare, anziché avvicinare e salvare. Ci troviamo dinnanzi ad una mostruosa falsità che si ripete ancora oggi, quando **il potere,**in un qualsiasi settore dell'esistenza umana, tende a mostrare i suoi gradi di riferimento, omettendo per stoltezza o per insipienza la sua naturale ingegnosità nel fraternizzare e condividere.

In Matteo si legge:"Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro?". Continuando: "Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!". Non ci potrà mai essere, fosse anche la carica più alta di una comunità, una autentica autorità civile, politica, religiosa, se questi duri moniti, diretti da Gesù agli **scribi e ai farisei**, non entrino a far parte del proprio modo di essere fuori e dentro di sé, nel momento in cui si viene chiamati a delle responsabilità di qualsiasi tipo. Un atteggiamento costante da tenere sia nelle grandi, che piccole cose quotidiane. Un **credente**che vuole essere autorevole nel suo comportamento e che

nel suo dire gli altri possano riscontrare l'autorità delle parole dette, non può non rifarsi all'insegnamento di Gesù. Non c'è scuola migliore, né pensiero più giusto, per attingere il necessario a tale scopo.

Il Figlio dell'Uomo, c'è scritto, "*….insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi". Leggo in un commento del teologo Mons. Di Bruno: "La sua parola, piena di verità purissima attinta direttamente dal cuore del Padre, è piena di compassione, misericordia, perdono, giustificazione, pace, amore. È una parola che crea la vera speranza nel cuore. Essa non incarcera l'uomo in delle pratiche esteriori che uccidono l'anima e soffo-cano lo Spirito. Anzi lo libera e gli mette le ali perché possa giungere fino agli abissi dell'amore di Dio*". **La vera autorità viene perciò da Dio**. Essa non danneggia; non impone un pensiero; non incute paura; non genera misfatti; non emargina il più debole. Solo chi ha un cuore puro potrà far propria questa verità. Chi ha un cuore malvagio non distinguerà mai il bene dal male, accogliendo dentro di sé qualsiasi forma di **sporcizia e di immoralità.** Non avrà autorità nel svolgere il suo ruolo e la sua attività sarà da ognuno disdegnata.

Egidio Chiarella

Seguici anche su Facebook **Troppa Terra e Poco Cielo**

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/avere-autorita-e-non-imporre-il-proprio-pensiero/89603